

Galizia con tutta la famiglia durante il primo conflitto mondiale, fece poi parte del governo provvisorio della città e nel 1924, dopo un'accesa campagna elettorale durante la quale si rivolse in lingua friulana agli elettori isontini friulani, venne eletto deputato a Roma per la circoscrizione di Gorizia nelle fila del partito nazionalista, confluito subito dopo nel Partito nazionale fascista. Nel 1929 divenne Senatore del Regno.

Si spense a Gorizia il 5 aprile del 1934; la popolazione gli accordò un solenne e sentito tributo. Riposa nella tomba di famiglia a Gradisca.

## **Antonio Lasciac**

### **Architetto**

Antonio Lasciac nacque a San Rocco di Gorizia il 21 settembre 1856, primo dei sei figli del «conciacapelli» Pietro Lasciak e di Giuseppina Trampus. Fin da bambino dimostrò delle attitudini e un interesse speciale per l'architettura, e dopo le Reali inferiori e la *Oberrealsschule* frequentò il Politecnico a Vienna e contemporaneamente si sposò con Maria Luigia Plesnizer, dalla quale ebbe tre figli Plautilla Angelina Francesca, Fabrizio Antonio Giuseppe, Romeo Italico Alessandro. Si laureò in architettura e ancora non compiuti i ventisei anni (9 agosto del 1882) firmò il suo primo progetto di ristrutturazione e ampliamento di una casa in via Vaccano n. 6 per conto di Antonio Rickertzen. L'anno successivo si recò in Egitto (come fecero molti ingegneri e architetti italiani suoi coetanei), ad Alessandria, dove lascerà un segno indelebile in quanto fautore di un vero e proprio risorgimento architettonico della città. Nel 1888 rientrò in Italia (a Napoli) e nel 1891 fissò la sua residenza a Roma; nella Città Eterna si metterà in contatto con i grandi architetti locali e parteciperà a numerosi concorsi mettendosi in luce. A Roma elaborò i progetti per la Chiesa del Sacro Cuore (1891) e di San Rocco (1894), ma entrambe le opere non saranno realizzate.

Dal 1898 tutta la famiglia prenderà dimora al Cairo: in quegli anni Lasciac continuerà a lavorare senza sosta elaborando un numero considerevole di progetti tra i quali anche la fontana - obelisco di piazza San Rocco. Nel 1907 venne nominato architetto capo dei palazzi khediviali e ottenne la qualifica onorifica di «Bey», cioè di Principe. Nel 1899, a previsione di un suo ritorno a Gorizia, si fece costruire una villa fantasiosa immersa in un parco sul colle del Rafut, ma non vi prenderà mai dimora. Durante la prima guerra mondiale vivrà a Roma. Nel 1917 disegnò un piano di regolazione e ampliamento della città di Gorizia; questo piano, seppur non accolto globalmente, sarà alla base del piano regolatore elaborato successivamente dall'architetto ingegnere Max Fabiani. Negli anni Venti del XX secolo fece ritorno al Cairo dove vedrà morire, ancora giovani, entrambi i figli maschi. Nel 1929 divenne accademico di San Luca in Roma. Ormai anziano, dopo altre peregrinazioni tra l'Oriente e Roma, nel 1940 decise di stabilirsi definitivamente a Gorizia, ma nell'autunno del 1946 partì nuovamente per l'Egitto e morirà a Il Cairo novantenne il 26 dicembre del 1946. Il Comune di Gorizia, l'Ordine degli Architetti e alcune associazioni da diversi anni si prodigano per traslare le salme e la tomba dall'Egitto al Cimitero Centrale di Gorizia.

## Bibliografia

- L. CICERI, *Due goriziani illustri: Dionisio Ussai e Antonio Lasciac*, in «Gorizia», numero unico della Società Filologica Friulana, Udine 1969.
- S. TAVANO, *Architettura a Gorizia 1890 - 1990*, in «Ce fastu», 1992/II, p. 68.
- S. TAVANO, *Gorizia e il mondo di ieri*, Udine 1991.
- M. UNGARO, *Mons. Carlo de Baubela, «plevan di San Roc»*, in «Borc San Roc» n. 6, Gorizia novembre 1994, p. 45.
- S. TAVANO, *Arte e artisti nordici goriziani*, in «Cultura tedesca nel Goriziano», Gorizia 1995.
- A. MADRIZ TOMASI, *Antonio Lasciac bey e le sue poesie in friulano*, in «Borc San Roc» n. 8, Gorizia novembre 1996, p. 45.
- M. UNGARO, *Sotto la Torre; 1497 - 1997: 500 anni della Chiesa di San Roc-*

co, Parrocchia di San Rocco, Gorizia 1997, p. 105.

M. CHIOZZA, *Antonio Lasciac; tra echi secessionisti e suggestioni orientali*, Edizioni della Laguna, Mariano del Friuli Dicembre 2005, pp. 75 - 79.

V. FERESIN - L. MADRIZ MACUZZI, *La fontana monumentale del «Bey»*, Centro per la conservazione e la valorizzazione delle tradizioni popolari - Borgo San Rocco, Gorizia 25 aprile 2009.

## Oddone Lenassi

### Imprenditore e filantropo

Oddone Lenassi nacque il 2 novembre 1858 in Contrada Duomo al numero civico 4, che prese il nome di «Casa Lenassi». Fin dal 1849 un'ala dell'edificio era stata adibita a filanda dal padre Biagio Antonio Lenassi. Già nel 1869 questa impresa era una delle più grandi della provincia poiché Alfredo Lenassi, primogenito di Biagio Antonio, l'aveva ampliata e rinnovata secondo il sistema lombardo, dotandola di 80 bacinelle (caldaie) e di una macchina a vapore quale forza motrice. Vi erano 110 operai, in massima parte donne che producevano nel corso dei quattro mesi (durante i quali continuava la trattura) duemila chilometri di seta filata, molto ricercata sui mercati di Francia e dell'Europa centrale, vincendo molti premi internazionali alle fiere internazionali di Parigi e Vienna. Il padre di Oddone, Biagio Antonio (detto Blastoni), era nato a Salino di Paluzza in Carnia nel 1797, di lui e di suo fratello Pantalone si occupò uno zio in quanto orfani. A 12 anni Biagio Antonio venne inviato in casa del Parroco di Prewald (Prevallo): era il periodo difficile delle dominazioni napoleoniche e nel paese stanziavano le truppe francesi. Il giovane, particolarmente intelligente e caparbio, iniziò la sua brillante carriera come venditore ambulante. In breve tempo passò dal piccolo commercio, a quello all'ingrosso, fino all'acquisto di case e terreni e al matrimonio con una ricca possidente del luogo. Rimasto vedovo decise di fermarsi nella sua prediletta città di Gorizia e si risposò con Sofia Dolenz, più giovane di